

Milano *Appuntamenti*



📍 Dove e quando

Teatro Out Off e altri luoghi, da stasera al 6 novembre, biglietti 12/5 euro. Nella foto, Ola Maciejewska in Loie Fuller (credit: Martin Argyroglo)

Il festival

La “casa” ispira teatro e danza Danae punta su ricerca e giovani

di **Simona Spaventa**

Riemergere dallo spavento. Non fa giri di parole Danae che, alla soglia del quarto di secolo, vara la ventiquattresima edizione – da oggi al 6 novembre – con l’idea che ci sia da rimettere insieme i pezzi e ricostruire. Lo storico festival di arti performative del Teatro delle Moire lo fa con un cartellone che, riunito attorno al tema della “casa”, accosta spettacoli trasversali tra danza, teatro e performance a progetti, declinati su un triennio, che possano fare entrare il pubblico in un contatto più intimo col processo di creazione.

Sotto l’immagine simbolo di un guscio di chiocciola, l’idea del palinsesto (che si snoda tra vari spazi della città: Teatro Out Off, Spazio Fattoria alla Fabbrica del Vapore, Lachesi-Lab, Zona K) è quella di prendersi del tempo per, parola dei direttori artistici Alessandra De Santis e Attilio Nicoli Cristiani, “creare spazi di pensiero”: insomma, più ricerca,

Un palinsesto che parte dall’idea di “creare spazi di pensiero”

con un’attenzione particolare alle nuove generazioni, ma senza rinunciare agli esiti spettacolari. L’apertura, stasera all’Out Off (alle 20,30), è internazionale con Ola Maciejewska, coreografa polacca di stanza a Parigi, ideatrice e interprete del solo “Loie Fuller: Research”: una rivisitazione del dancing dress, l’abito-scenografia inventato della pioniera della danza moderna americana, per ripensare con spirito giocoso la relazione tra abito e corpo umano.

Ancora il corpo ma in relazione con l’arte è al centro della trilogia di Alessandra Cristiani, presenza iconica della compagnia Habille d’Eau, che da domani a venerdì allo Spazio Fattoria della Fabbrica del Vapore indagherà l’iconografia femminile

di tre grandi artisti: Egon Schiele, Francis Bacon e Auguste Rodin. Giovedì, si torna all’Anteo per “Sonja”, figura messa in scena da Federica Tardito della compagnia Tardito/Rendina come soggettiva sul personaggio omonimo di “Zio Vanja” di Čechov: in scena, arrestandosi prima della narrazione, la performer evoca il mondo di desideri mancati di una donna che soffre per un amore non corrisposto, dando forma all’invisibile e al non detto.

Domenica all’Out Off arrivano per la prima volta al festival i Muta Imago, gruppo di punta della ricerca più volte vincitore ai premi Ubu, con “Ashes”: un concerto per suoni e voci (con Marco Cavalcoli dei Fanny & Alexander, Ivan Graziano, Monica Piseddu e Arianna Pozzoli) che racconta la storia dell’angolo di una stanza e degli eventi che vi sono accaduti nel corso di migliaia di anni, da prima che la casa venisse costruita fino a un lontano futuro quando gli uomini non esisteranno più.